



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 103 DEL 1 LUGLIO 2015

SOMMARIO

<i>TED 2</i>	3
<i>ANGER OF THE DEAD</i>	6
<i>BIRDMAN</i>	13
<i>FIGARI FILM FEST</i>	17
<i>ALL'OMBRA DEL COLOSSEO</i>	20
<i>IL DIFETTO CONTINUA</i>	25
<i>(A)MARE CONCHIGLIE</i>	28
<i>LO SPETTACOLO DI AMIRA BON BON</i>	32
<i>TIZIANO FERRO IN CONCERTO ALL'OLIMPICO</i>	36
<i>KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA</i>	39
<i>SCORPIONS - FOREVER AND A DAY</i>	43
<i>INTERVISTA AI NO.TA</i>	46
<i>STEVE MCCURRY, L'ARTE DEL RITRATTO</i>	51
<i>ANGOLI DI ROMA - CASA DEI CAVALIERI DI RODI</i>	54
<i>PAUL GAUGUIN A BASILEA</i>	57
<i>SIMON MA</i>	61
<i>LA VIGNETTA</i>	64

CINEMA CINEMA

TED 2 LIBERALIZZA TED

di Sara Di Carlo



*Roma, 22 Giugno 2015, Anteprima presso
Uci Cinemas*

DATA USCITA: 25 giugno 2015

GENERE: Commedia

ANNO: 2015

REGIA: Seth MacFarlane

*SCENEGGIATURA: Alec Sulkin,
Wellesley Wild*

*ATTORI: Mark Wahlberg, Amanda
Seyfried, Liam Neeson, Morgan Freeman,
Seth MacFarlane, Patrick Warburton,
Dennis Haysbert, Michael Dorn, Jessica
Barth*

FOTOGRAFIA: Michael Barrett

MONTAGGIO: Jeff Freeman

MUSICHE: Walter Murphy

PRODUZIONE: Fuzzy Door Productions

DISTRIBUZIONE: Universal Pictures Italy

PAESE: USA

DURATA: 115 Min

Ted, l'orsetto dall'aspetto più tenero ma irriverente del cinema, è tornato con un nuovo capitolo, raccontando dell'evoluzione di quell'orsetto che ha preso coscienza di sé per restare sempre accanto al bambino che lo coccolava.

Seth MacFarlane, sceneggiatore, regista e voce protagonista di “Ted 2”, racconta un nuovo capitolo della storia dell'orsetto Ted, tra la lotta nel veder rivendicati i propri diritti

e gag divertentissime.

Assieme a Mark Wahlberg e i co-sceneggiatori di Ted, Alec Sulkin e Wellesley Wild, MacFarlane

produce la commedia al fianco di Scott Stuber della Bluegrass Films e John Jacobs e Jason Clark.



Ted cerca di mettere la testa a posto sposando la bellissima Tami-Lynn , ma la magia del matrimonio non basta a farlo funzionare, così i due pensano di adottare un bambino per ravvivare il loro amore. Da questo episodio in poi,

scaturiranno una serie di eventi e di battaglie legali per la difesa di Ted e del suo essere “umano”.

Tra situazioni deliranti, gag e citazioni attinte a personaggi e mood anni '80, “Ted 2” è una esilarante commedia che strappa risate senza nessuna difficoltà, trattando a cuor leggero anche argomenti piuttosto rilevanti e affini a quelli contemporanei. Difatti Ted questa volta dovrà battersi per i diritti d'uguaglianza, che lo vede protagonista in prima “persona”.

Se il primo Ted vi ha fatto impazzire, “Ted 2” vi renderà folli.

La pellicola non è adatta ai minori di 14 anni, ma il pubblico adulto tornerà bambino attraverso gli occhi di Ted e le sue “cattivissime” abitudini, ritrovandosi ad affrontare sul finale anche dei noti personaggi di fumetti e cartoons, vicini al mondo dell'animazione.



Nella pellicola vi sono inoltre tanti “camei” e partecipazioni straordinarie, come quella di Morgan Freeman, l'avvocato

che deciderà di prendersi cura del caso di Ted in tribunale.

Completano il cast Mark Wahlberg nel ruolo del “rimbombamico” John Bennett, Amanda Seyfried nel ruolo dell'avvocatessa alle prime armi e “sballosa” Samantha Jackson, Patrick Warburton che interpreta Guy, Jessica Barth interpreta la moglie di Ted e Liam Neeson che invece interpreta un parodiato se stesso.

ANGER OF THE DEAD

ZOMBIE MADE IN ITALY

di Sara Di Carlo

*Roma, 24 Giugno 2015, Cinema Barberini,
nell'ambito di FantaFestival*



Di/by: Francesco Picone

*Con/Cast: Aaron Stielstra, Michael Segal,
Ally McClelland, Roberta Sparta*

Sceneggiatura/Screenplay: Francesco Picone

Montaggio/Editing: Francesco Picone

Fotografia/Cinematography: Mirco Sgarzi

*Effetti Speciali/Special Effects: Carlo
Diamantini*

EVENT FILM

WWW.EVENTFILM.US

EXTREME

Musiche/Music: Gabriele Caselli

Produzione/Production: Uwe Boll, Luca Boni, Marco Ristori

Anno di realizzazione/Year: 2015

Durata/Film run: 84'

Nazionalità/Country: Italy

Anche quest'anno torna a Roma il FantaFestival, il festival del cinema dedicato al fantastico ed all'horror, giunto ormai alla 35esima edizione.

Tantissimi gli eventi ed i film in programma, distribuiti al cinema Barberini fino al 29 Giugno, per poi proseguire con alcuni appuntamenti in luglio e terminare a settembre con una ricca retrospettiva al cinema Trevi.

Tra i film in programmazione durante lo Z-Day, il giorno dedicato alle pellicole con protagonisti zombie, nonché di avvistamenti di Zombie all'interno del cinema, spicca il film "Anger of The Dead".

Girato in Toscana, tra le campagne di Pisa e Livorno, questa produzione indipendente a low budget riesce a realizzare un film in puro stile zombie, con suspense, scene che lasciano intuire la mostruosità e l'efferatezza degli zombie, lasciando all'immaginazione di ogni spettatore quelle scene horror palesarsi nella testa, seppur sia indirizzato sempre a pensare il peggio.



Non mancano effetti speciali, grazie al make up ed alla sapiente regia che riesce a trasformare gli ambienti ancora più angusti di quello che sembrano e a dare “vita” a dei ferocissimi zombie che corrono fiutando le prede umane ancora in vita.

“*Anger of The Dead*” narra la storia di Alice e di come riesce a sfuggire al primo attacco, seppur con una grave perdita. Durante il suo cammino incontra Stephan, che la condurrà lontano. Contemporaneamente appare una donna, minuta ma coraggiosa e forte, segregata in una sorte di rifugio – prigione. La sua vita è preziosa, da come affermano i suoi aguzzini, ma la ragazza subisce ogni tipo di maltrattamento ed esperimento, finchè non riesce a fuggire. Sul suo cammino si imbatte Alice, la quale cercherà di aiutarla e al contempo di sopravvivere a quell'inferno, grazie anche a una nuova speranza che le infonde fiducia e forza.

Tra ritmi serrati e momenti di riflessione, lo zombie movie “made in Italy” fila liscio fino all'epilogo, che in realtà appare non essere tale. Un colpo di scena che vi farà venire i brividi, se già non li avete, mentre vi guardate intorno al buio nella sala, alla ricerca di qualche vicino zombie.

Per maggiori informazioni sul FantaFestival e gli altri film in programmazione, vi rimandiamo al sito ufficiale www.fanta-festival.it.

JURASSIC WORLD

RIECCO I DINOSAURI DOPO 22 ANNI

di Alessandro Tozzi



JURASSIC WORLD

Regia Colin Trevorrow

Con Chris Pratt, Vincent D'Onofrio, Bryce Dallas Howard, Judy Greer, Nick Robinson, Jake Johnson, Lauren Lapkus, Katie McGrath, Irfan Khan, B.D. Wong

Azione, U.S.A., durata 124 minuti – Universal Pictures – uscita giovedì 11 giugno 2015

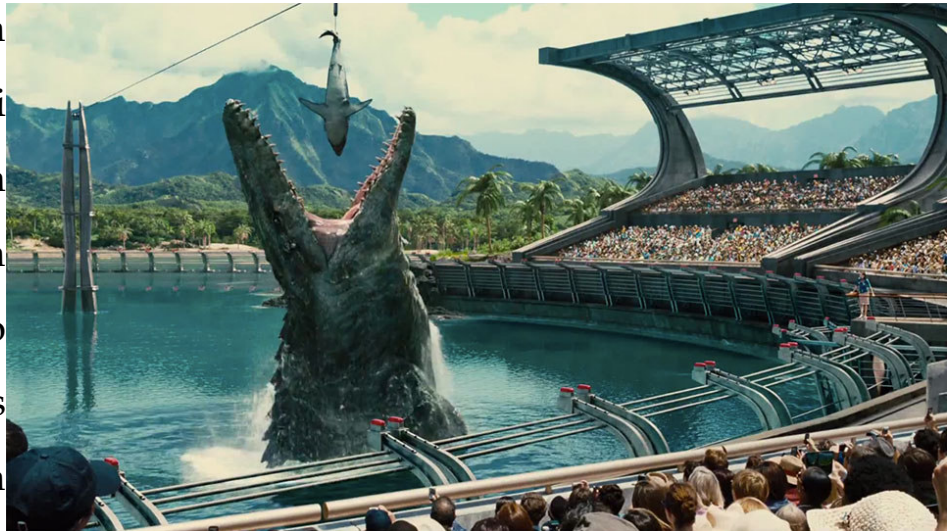
Ci sono voluti 22 anni per avere un altro capitolo della storia, speriamo infinita per gli appassionati come il sottoscritto, dei dinosauri "riesumati" dalla preistoria.

Torna Spielberg, anche se stavolta "solo" in veste di produttore, ma il fluido positivo c'è tutto lo stesso.

Il territorio è sempre quello dell'isola Nublar, nelle acque al largo del Costa Rica, gli effetti sempre impeccabili, il fascino dei bestioni sembra non aver risentito affatto degli anni trascorsi.

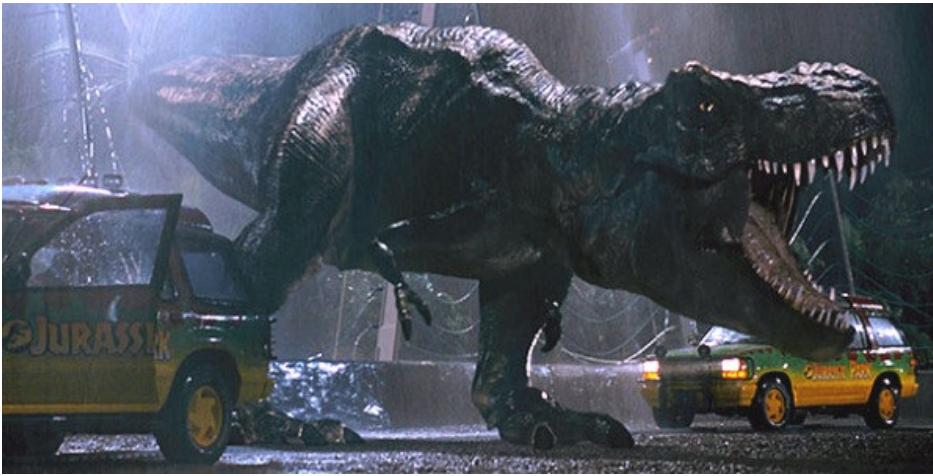
L'isola è diventata un parco giochi per bambini, dove i dinosauri vengono allevati, mostrati nell'esercizio delle loro violentissime funzioni, insomma sbandierati come conquista definitiva dell'uomo.

Vengono addirittura
addestrati, e qui
veniamo alle novità
importanti di questa
pellicola: nel parco
lavora Owen (Chris
Pratt, buona la sua
prova ma forse ancora



troppo giovane per un'interpretazione così "eroica") che sta tentando di
imbastire un dialogo, un sentimento, una reciproca fiducia con cinque
esemplari di velociraptor, a quanto sembra con accettabili risultati.

L'immagine del mosasauro che divora lo squalo in volo è destinata a restare
impressa nelle pagine fondamentali del cinema di genere, la folla è in
delirio, ma... incombono due pericoli, come sempre causati dall'eccessiva
ambizione umana, se non proprio ingordigia: della prima può parlarsi nel
caso del ricchissimo Masrani, finanziatore del parco e dell'ardimentoso
progetto di costruire ex novo, grazie alle tecnologie genetiche, una nuova
specie di dinosauro che si chiamerà Indominous Rex, mentre la seconda
appartiene all'immane cattivo del film (animali a parte), il
guerrafondaio Hoskins (Vincent D'Onofrio), che vagheggia addirittura di
impiegare i dinosauri come esercito.



Niente di più facile
che quando l'uomo va
così oltre la catastrofe
incombe, e infatti a
poco a poco il
controllo umano sul
parco salta e diventa

una guerra per la sopravvivenza.

Accontentati anche i più nostalgici con la riproposizione di alcune strutture abbandonate dal dott. Hammond, l'ideatore del primo Jurassic Park, il problema grande, oltre a sopravvivere, è un altro: l'esemplare di Indominus Rex costruito in laboratorio combina il meglio di tante specie: ha la ferocia del Tyrannosaurus Rex, l'intelligenza del velociraptor, è gigantesco e... sorpresa... vuole comandare lui! Non accetta compromessi, non vive in gruppo perché non ha simili, semplicemente frantuma tutto ciò che lo ostacola.

L'adrenalina è sempre
altissima, la grafica è
anche i versacci dei
lucertoloni sono
sempre affascinanti e a
mio avviso è un film
che può stare



degnamente al fianco degli illustri predecessori, e anzi mi attendo un nuovo seguito visto il finale che vi invito a scoprire al cinema.

Però avrei una domanda da discoletto impertinente, maturata nella mia mente già dai precedenti episodi: che ne è stato degli pterodattili liberati dalle gabbie, cosa che avviene anche in questo film e poi se ne perdono le tracce? Come mai nessuno di questi, volando, raggiunge mai il mondo civile? Forse un piccolo dettaglio logico sfuggito alle produzioni, probabilmente molto più impegnate a definire effetti speciali e colpi di scena, però avevo questo punto interrogativo e ve lo sottopongo, consapevole che sarà assolutamente troppo poco per non promuovere il film a pieni voti.

BIRDMAN

IL VISIONARIO INARRITU NON DELUDE

di Massimiliano E. Pellegrino



Titolo originale: Birdman or The Unexpected Virtue of Ignorance

Regia: Alejandro González Iñárritu

Cast: Edward Norton, Emma Stone, Micheal Keaton, Naomi Watts

Sceneggiatura: Alejandro González Iñárritu, Alexander Dinelaris , Armando Bo, Nicolás Giacobone

Montaggio: Douglas Crise, Stephen Mirrione

Fotografia: Emmanuel Lubezki

Musiche: Antonio Sanchez

Durata: 119 minuti

Distribuzione: 20th Century Fox

Paese: Stati Uniti d'America, 2014

Trama: Ambientato in una New York chiassosa e caotica, il film racconta i giorni che precedono la prima di uno spettacolo messo in scena da Riggan Thomson (Michael Keaton), attore popolare per aver interpretato un

amatissimo supereroe: Birdman. Dismessi quei panni e in perenne parabola discendente, Riggan decide di tornare sulla cresta dell'onda mettendo in scena l'adattamento teatrale di un'opera di Raymond Carver "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore". Nell'impresa vengono coinvolti la figlia ribelle Sam (Emma Stone) appena uscita dal centro di disintossicazione, l'amante Laura, l'amico produttore Jake e un attore dal grande talento ma dal

pessimo carattere
(Edward Norton).

Dopo il successo
popolare ottenuto nel
ruolo del supereroe
Birdman in quel
mondo fantastico ma



un po' finto che è Hollywood, Riggan Thomas (Micheal Keaton), ormai sessantenne, recita in un teatro prestigioso di Broadway. La popolarità ce l'ha già, ma quello che cerca è un altro tipo di fama, un diverso tipo di riconoscimento, un altro "pubblico". In fondo, Riggan pretende che la colta e snob critica teatrale gli renda adeguato lustro e certifichi la sua grandezza d'attore.

E' questo l'ultimo lavoro di Iñárritu: una "commedia nera" amara, ma anche atipica ed innovativa. Il regista è maestro nell'usare un linguaggio cinematografico roboante ed eccessivo, pur sempre funzionale alla storia e



allo spessore del racconto.

Tutto il film è girato in lunghi piani sequenza, montati in modo tale da rendere gli stacchi impercettibili. Il film

sembra girato in un unico enorme ciak, all'interno dei quali gli attori recitano senza interruzioni, come su un palcoscenico teatrale. Come a teatro, infatti, gli attori entrano ed escono continuamente dal centro della scena: dentro e fuori i camerini, nei corridoi, dietro le quinte e perfino in strada. O anche con immagini riflesse attraverso specchi, con scorci intravisti attraverso spiragli.

Iñárritu usa elementi del registro della commedia per portare sullo schermo i tormenti di un attore, tratteggiando un personaggio surreale, al confine tra finzione e realtà, tra vita vera e vita recitata, all'interno di un insieme che non è altro che la "tragedia" e la fragilità dell'uomo moderno. Il suo aggirarsi per l'ambiente scenico come una specie di spettro permette allo spettatore di osservare l'azione da ogni punto di vista facendolo sentire lui stesso all'interno della scena.

Tra gli attori, spicca
l'interpretazione di
Michael Keaton. Passa
dal dramma alla
commedia nella stessa
scena con un
equilibrio funambolico.
Riesce a trasmettere
tutto quel senso di



insicurezza che impregna il suo personaggio: dai super-poteri alla fatica di comunicare. La bravura dell'interpretazione di Keaton rende tutto credibile e sincero. Nota di merito anche per il grande Edward Norton, travolgente nella parte del vanesio ed arrogante co-protagonista dello spettacolo.

FIGARI FILM FEST

A Golfo Aranci tutto pronto per la nuova edizione del festival

Comunicato stampa



<<La nostra estate
prosegue con il Figari
Film Festival, ormai
diventato un
appuntamento fisso
nella
programmazione>>

così si esprime il

Sindaco Giuseppe Fasolino che insieme all'Assessore al turismo Giovanni Astara Prontu e tutta l'Amministrazione di Golfo Aranci presentano con piacere la quinta edizione del festival.

Anche quest'anno, la serata inaugurale si svolgerà a Rudalza, frazione importante del territorio comunale che l'Amministrazione desidera valorizzare con iniziative sempre nuove.

La manifestazione, che inizierà martedì 30 Giugno, è nata nel 2011 dalla convergenza d'intenti tra il comune di Golfo Aranci e la casa di produzione cinematografica Diero e punta a far divenire la Gallura centro pulsante di attività relazionali e culturali che coinvolgono non solo gli ospiti del festival, ma anche la cittadinanza e i residenti di tutta la provincia di Olbia

Tempio. Oltre 2.000 i film arrivati da ogni parte del mondo per l'edizione 2015 e solo 30 saranno i finalisti che verranno proiettati durante le sei serate festivaliere, davanti al sempre nutrito pubblico di appassionati, alla giuria di qualità e ai numerosi ospiti dello star system. Moltissimi fra registi, attori e produttori dei film in concorso, anche provenienti dall'estero, saranno presenti in Sardegna per un evento che sta diventando sempre di più di importanza

internazionale.

La prima serata (30 Giugno) sarà quindi a Rudalza dove dalle ore 20.00 ci sarà un aperitivo inaugurale e la prima serata di proiezione dei film in concorso.



La seconda serata (1 Luglio) sarà ad Olbia dove dalle ore 21.00, oltre ai film in concorso, verrà presentato *Apnea* film risultato del progetto scolastico "Scrivere per il cinema" organizzato dalla casa di produzione Diero in collaborazione con il Liceo Scientifico L.Mossa di Olbia e patrocinato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Olbia.

Dal 2 Luglio la kermesse occuperà nuovamente la sua location naturale: Golfo Aranci. Molti gli ospiti eccezionali che animeranno le 4 serate di proiezione. Nicolas Vaporidis (*Notte prima degli esami*, *Iago*) Matteo

Branciamore (*I Cesaroni*) Primo Reggiani (*Baciarmi ancora, Una grande famiglia*) Frank Matano (*Le Iene, Italian's got talent*) Marco D'amore



(*Gomorra, Perez*) La Pina (*Radio Dj, Pechino expres*) Stefano Fresi (*Smetto quando voglio, Noi e la Giulia*) Jacopo Cullin (*L'arbitro, La buca*).

Giurati d'eccezione del FFF2015 saranno dei nomi importanti del cinema

nazionale: il regista Bonifacio Angius, il presidente del Centro Nazionale del Cortometraggio Jacopo Chessa, Il produttore Paolo Spina ed il regista e musicista Emiliano Pepe, a loro il compito di decretare i vincitori delle varie categorie competitive.

– Miglior Film Italiano- Miglior Film Straniero- Miglior Film Sardo- Miglior Regia- Miglior Fotografia- Miglior Sceneggiatura- Miglior Attore- Miglior Attrice.

Tanto cinema di qualità, tanti ospiti e la possibilità di conoscere in maniera diretta attori registi e produttori provenienti da tutto il mondo. FIGARI FILM FEST. Dal 30 Giugno al 5 Luglio. Il cinema ha trovato la sua residenza estiva in Sardegna.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

ALL'OMBRA DEL COLOSSEO

TORNA LA MANIFESTAZIONE COMICA CON ALCUNE NOVITA'

di Sara Di Carlo



Roma, 15 Giugno 2015, OS Club

Dal 18 Giugno scorso e fino al 6 Settembre 2015, torna in città il festival della comicità, ovvero "All'Ombra del Colosseo", la manifestazione che con questa edizione compie i 25 anni di attività, tornando ad insediarsi nella sua cornice del "Parco del Celio", a due passi dal Colosseo.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione Castellum, vince l'avviso pubblico "Festival 2015" senza finanziamento, indetto dall'Assessorato Cultura e Turismo Dipartimento Cultura di Roma Capitale.

Non solo comicità però in cartellone, ma anche molto altro, offrendo spazio anche alla musica, con la rassegna dedicata alla musica jazz con “Colosseo Jazz” e le più belle arie dell'Opera.

Naturalmente, sempre protagonisti i comici.

Quest'anno si alternano sul palcoscenico Andrea Perroni, Milani & De Santis, Dado, Cinzia Leone, Alessandro Di Carlo, Dario Cassini, Antonello Costa, Enzo Salvi & Mariano D'Angelo, Alessandro Serra, Marco Passiglia, Marco Capretti, Nino Taranto & Paciullo, Fabrizio Nardi, Nico Di Renzo (Pablo&Pedro), Luciano Lembo, Antonio Covatta, e Oscar Biglia.

Vi è anche la serata del “Comic Ring Show”, ideato e diretto da Stefano Fabrizi, con l'aggiunta del “Colorado Show” con Alberto Farina, Gianluca Fubelli, Tirocchi e Paniconi, Gialuca Impastato, Demo Mura, Salvatore Gissona e Fabrizio Gaetani con gli Effervescenti Naturali.

Il 18 luglio, l'8 e il 30 agosto Andrea Perroni presenta “Siete tutti invitati”,

un one man show in cui il protagonista interpreta se stesso a un party in cui incontra i più svariati personaggi che gli permettono di mostrarci il bello e il brutto dell'Italia.

Tutti i martedì invece spazio al



Comic Ring Show di Stefano Fabrizi con Marco Capretti, Alessandro Serra, Antonio Covatta, Paolo Arcuri, Oscar Biglia, Marco Passiglia, Andrea & Simone, Marina Marchione, Fabio Parisella, Mario Barletta, Marco e Mattia,

Mago Lupis, Felice Capello, João Turchi, Denise Sicignano, Giuseppe De Siato, Stefania Pellegrino, Davide Silvestri, Michela Fontana e Lucrezia Petracca.

Il 3, 10 e il 25 luglio, il 5, il 21 e il 28 agosto e il 4 settembre la scena è tutta per Dado ed il suo spettacolo “Dado Comico”. Il 23 luglio, il 22 agosto e il 6 settembre sale sul palco anche Alessandro Di Carlo, con il spettacolo “Come viene viene”.

Il 19 luglio, il 9 e il 29 agosto c'è Dario Cassini con “Il Professor Rimorchio”, mentre Giovedì 2 luglio, Oscar Biglia va in scena con “A me i soldi m'hanno sempre girato al largo!”.

Il 4 e il 26 luglio, il 6 e il 27 agosto Antonello Costa presenta il “Kitmancula World Tour 2015”.

Il 5 luglio, il 13 agosto e il 3 settembre Enzo Salvi & Mariano D'Angelo presentano “Interessante!”.

Il 9 luglio arriva lo spettacolo di cabaret “C'ho i miei tempi” di Marco Passiglia, seguito l'11 luglio da Marco Capretti e il suo “Fate i buoni”.

Il 12 luglio Nino Taranto e Paciullo presentano “Il figliol prodigo Reloaded”, mentre il 16 luglio, il 20 agosto e il 5 settembre è la volta del duo comico di Fabrizio Nardi e Nico Di Renzo, in arte Pablo e Pedro, con “Anche gli avvocati hanno un cuore”.

Il 17 luglio Cinzia Leone va in scena con “Disorient Express”, mentre il 30 luglio c'è il “Colorado Show” con Alberto Farina, Gianluca Fubelli insieme a Tirocchi e Paniconi.

Il 2 agosto vi è Alessandro Serra con “Italiani, ma non troppo”, mentre il 7 agosto sale sul palco Luciano Lembo.

Il 16 agosto torna Marco Capretti con lo spettacolo “Ti presento Roma mia”, mentre il 23 agosto si esibisce sul palco il duo Demo Mura e Salvatore Gissona con “L’Amore ai tempi di Facebook”. Mercoledì 26 agosto ancora il “Colorado Show” di Alberto Farina e Gianluca Fubelli, con Gianluca Impastato.

Il 2 settembre tocca invece alla comicità travolgente di Fabrizio Gaetani e gli Effervescenti Naturali.

Il lunedì invece spazio all'Opera, con La Traviata, Rigoletto, Il Trovatore, Carmen, La Bohème, Tosca, Turandot, L’Elisir d’Amore, Lucia di Lammermoor e molte altre.



La rassegna del
“Colosseo Jazz Fest”,
organizzato in
collaborazione con il
Saint Louis Music
College di Roma,
porterà sul palco de
“All'Ombra del

Colosseo”, Gegè Telesforo, Maria Pia De Vito, Roberto Gatto, Rosario Giuliani e Luciano, Doctor 3 e Sergio Caputo; inoltre vi sarà anche un concerto omaggio dedicato a Nicola Arigliano.

Con questa edizione, la manifestazione cercherà di coinvolgere ancora di più il suo affezionatissimo pubblico, chiedendo di diventare ambasciatore del festival e di raccontare la serata appena trascorsa o i momenti in cui è al festival. La manifestazione è presente sui maggiori social più noti, da Facebook a Twitter, passando per InstaGram.

I costi dei biglietti restano popolari, per permettere a tutti di vivere una serata in compagnia dei comici e della buona musica offerta da “All'Ombra del Colosseo”.

Per maggiori informazioni sugli orari, gli spettacoli e su come acquistare i biglietti, vi rimandiamo al sito ufficiale della manifestazione, ovvero www.allombradelcolosseo.it.

IL DIFETTO CONTINUA

E' IL SEGUITO NATURALE DE "LA FAMIGLIA DIFETTOSA"

di Alessandro Tozzi

GIOVANNI RECUPERO - IL DIFETTO CONTINUA

Con Giovanni Recupero, Luisa Cimarra, Antonietta Cuomo, Pierpaolo Scialpi, Daniele Scialpi, Elvira Pollicino, Maurizio De Stefano, Annunziata Paolini, Tiziana Sellone, Maria Lauriola, Italia Adriani

Regia Giovanni Recupero

Produzione Il Girasole

Roma, Teatro Torbellamonaca, 14 giugno 2015

Commedia brillante in due atti in

semivernacolo siciliano, così si presenta questo spettacolo, e mantiene tutte le aspettative che normalmente sono in campo quando va in scena qualcosa che viene dal Sud.

L'accento è quello ma è comprensibilissimo, la storia, i luoghi comuni, le meschinità, se vogliamo certe ipocrisie o falsità di taglio pirandelliano sono quelle, ma la trama, nella sua semplicità, diverte e rivela un cast di interpreti abilissimi, ognuno nella sua specifica caratterizzazione.

Continuazione naturale de *La famiglia difettosa* già messa in scena dallo stesso Giovanni Recupero, qui la scena si apre con la magistrale interpretazione di una nervosissima Assunta Pomodoro (Luisa Cimarra), che deve dare al marito Santino Colluccello (Giovanni Recupero) l'inquietante notizia che stanno per diventare nonni. Inquietante perchè la famiglia con cui si sono imparentati è zeppa di piccoli difettucci fisici: zoppia, gobbetta, balbuzie, etc. e nonno Santino teme che qualcuna di queste « anomalie » sia trasmessa al nascituro.

Così anche lui vive l'attesa in preda all'angoscia, anche se più « dignitosamente » da uomo d'onore del Sud, soffrendo più mestamente e soprattutto cercando di non darlo troppo a vedere.

Ad aggravare il tutto ci si mettono Maricchia e il marito Funereo (Elvira Pollicino e Maurizio De Stefano), iettatori patentati e certificati da tutto il paese, che sembrano trepidare più dei diretti interessati per l'imminenza dell'evento. Molto divertenti nel tormentone « Se disturbiamo ci alziamo e ce ne andiamo » e poi non se ne vanno mai, manco fossero Didi e Gogo nell'attesa del Godot di Beckett. Bella coppia, entrambi vedovi di primo matrimonio e soliti essere « consigliati » su tutto dai coniugi trapassati! Non poteva mancare l'elemento scaramantico/superstizioso in una commedia ambientata nel Sud.

Nel secondo atto la scena, con un salto quasi cinematografico, passa a dieci anni più tardi, quando Lavinia e Massimo (Antonietta Cuomo e Pierpaolo Scialpi) tornano in paese dopo appunto dieci anni di lavoro al Nord, e

finalmente i nonni faranno conoscenza diretta col nipotino Fefè (Daniele Scialpi, molto spigliato benchè giovanissimo).

E' il momento della verità, il momento di sapere se anche Fefè è « difettoso ». Alla nascita si era intravista una gobbetta, ma forse era presto per dire qualcosa di definitivo.

La casa si popola di parenti vari e naturalmente degli onnipresenti Funereo e Maricchia, Assunta deve badare all'agitazione propria ma deve anche parare quella del marito, soprattutto deve impedirgli di pronunciare la parola « difettosi » all'indirizzo dei parenti, insomma tutti aspettano l'arrivo dei tre, come tre messia, portatori della verità attesa un decennio.

Molte trovate spassose durante questa attesa, ogni volta che qualcuno cerca di stemperare la tensione ci pensano Funereo e Maricchia ad infierire.

L'arrivo degli emigrati e la morale finale sono tutti da scoprire, pomeriggio positivo grazie all'abilità di tutti gli interpreti e alla calorosa accoglienza del Teatro Torbellamonaca.

Facciamo il tifo perchè sia possibile rivederla presto.

(A)MARE CONCHIGLIE

Performance Art delle artiste internazionali Kyrahm e Julius Kaiser, che vede protagonisti migranti, anziani, lucciole

Comunicato stampa



Il 3 luglio, in occasione della Biennale di Anzio e Nettuno, per la 'sezione poesia', appuntamento al tramonto sulla spiaggia di Forte Sangallo dove si terrà

"(A)mare Conchiglie", Performance Art scritta e diretta dalle artiste internazionali Kyrahm e Julius Kaiser, attiviste in ambito sociale, che vede protagonisti migranti, anziani, lucciole, erranti in un suggestivo reportage delle loro esperienze. Ad accoglierli in riva al mare una lunga tavolata: il cibo è l'elemento primordiale della 'condivisione', aldilà delle lingue e delle culture.

Ma il cibo è anche un dono per chi ha una storia da raccontare, dal mare si approderà a questo simposio estemporaneo che prenderà voce attraverso la poesia performativa: racconti della storia biografica dei partecipanti,

intervallati da poesie sull'amore e sulla migrazione. Come conchiglie, dal mare, ci giungono anziani, erranti, lucciole, migranti. Ed è proprio "(A)mare Conchiglie" il titolo di questa Performance Art, il cui gioco etimologico richiama l'amarezza delle storie da raccontare, il mare come veicolo verso la speranza e l'amore come risoluzione della sofferenza.

Grazie al lavoro di Kyrahm e Julius Kaiser, che per oltre due settimane, hanno cercato le persone nei centri di accoglienza e nelle strade, il pubblico potrà ascoltare la storia di queste vite.



Testimonianze di migranti e quelle di alcuni italiani anziani, per riflettere e ricordare che erano proprio gli italiani, un tempo, a migrare, nel disperato tentativo di migliorare la propria esistenza e il futuro dei loro figli, accanto ad altre storie di chi vive ai margini e di chi non ha solo il corpo da donare.

Tutte queste persone si uniranno in una 'comunione laica', oltre il credo religioso, oltre le differenze di sesso e di razza. L'obiettivo è quello di approdare con umanità a mondi sconosciuti, per riuscire ad abbattere la

paura e il pregiudizio ma soprattutto per conoscere e comprendere la realtà di questi mondi.



Ulteriori azioni
intervalleranno la
performance tra cui “Il
Perdono Materno”
ripreso dal
documentario di

Giulius, “Il Maestro del Mare”, che vede protagonista un anziano italiano emigrato in Germania per sette anni, “Il Minacciato” di Kyrahm e “Nella Valigia c’è il Mare” di Julius Kaiser.

Kyrahm e Julius Kaiser hanno già realizzato con successo altre campagne sociali attraverso le performances “Azione col sangue” per promuovere la donazione di sangue e “Il gioielliere” opera contro la violenza verso il sesso femminile ed ancora

“Dentro/Fuori”, una performance dalla durata di 24 ore in cui Kyrahm si trovava in una cella di isolamento, una riflessione sulle



condizioni dei detenuti in carcere.

Con “(A)mare Conchiglie”, quelle stesse conchiglie che calpestiamo distratti sulla spiaggia o che gridano il vento se vi poggiamo l’orecchio, ancora una volta le artiste mirano a scuotere le coscienze, decostruire gli stereotipi, combattere i pregiudizi, costruire alternative alla verità socialmente condivisa.

LO SPETTACOLO DI AMIRA BON BON

BRAVISSIMA LEI, LE ALLIEVE E TUTTI GLI ALTRI

di Flavia Fabi – foto di Marco D'Amico



AMIRA BON BON –
BELLYDANCE & BURLESQUE

Con Amira Bon Bon, Alessia, Mara, Shakti Aida, Zahira, Maria, Patrizia, Lady Diamond, Betty Boop, Scarlet Finger, Candy V, Gigì La Femme, Ann Da Loose, Spicy Cookie, Pierluigi, Daniele, Giorgio

Coreografie Amira Bon Bon

Roma, Teatro della Forma, 14 giugno 2015

Paillettes, lustrini, glitter, piume e veli. Sì, proprio così. E poi un insieme di luci, colori e musica hanno inondato il palcoscenico di

un piccolo teatro della periferia sud-est di Roma.

Domenica 14 giugno Amira (Cristina Borelli, insegnante di danza orientale e burlesque), le sue Amirine (come amano farsi chiamare le sue allieve danza del ventre) e le performer di burlesque hanno deliziato un pubblico

di una novantina di persone con uno spettacolo davvero piacevole e divertente: il "BELLYDANCE & BURLESQUE SHOW"!

Ironia, allegria, sensualità e, soprattutto, femminilità hanno condito di un gusto delicato, ma nello stesso tempo frizzante, un pomeriggio uggioso e afoso di questa inoltrata primavera romana.

È stata la dimostrazione tangibile che non esiste un'età, un momento preciso per mettersi in gioco. L'accettazione del proprio corpo e la realizzazione di uno spettacolo come quello che abbiamo avuto il piacere di gustare, nasconde ma, contestualmente, esalta un duro lavoro di allenamento, prove, voglia di credere in se stessi.

Non è mancata la sensazione che dietro tanta bravura, da far sembrare i passi e le coreografie quasi semplici, ci fosse una professionalità non comune. Brava, bravissima l'insegnante che è riuscita a non far notare la differenza tra i suoi movimenti e quelli



delle sue allieve, con le quali non ha esitato a ballare. Dimostrazione che l'esperienza e la maturità artistica servono anche in situazioni dove il gruppo fa la forza e... porta al successo!

L'emozione era percepibile fin tra le nostre poltrone, a cominciare dal batticuore di Alessia, calata nel ruolo di presentatrice in maniera

impeccabile, perfettamente a tema nel suo vestitino nero, troppo corto per chi la conosce nel quotidiano, quasi inimmaginabile che lo avrebbe indossato!, ma perfetto su di lei e nel contesto. Un'emozione che è andata scemando, lasciando il posto alla tranquillità di aver lavorato con costanza e serietà.



Siamo stati ammaliati (credo di poter parlare al plurale, avendo avuto la possibilità di confrontarmi durante l'intervallo e a fine spettacolo con gli altri spettatori) da un'atmosfera a noi, per cultura e formazione, poco conosciuta: quella orientale. Balli di danza del ventre, burlesque, baloon dance, bellysamba e ancora

danze del velo si sono alternati, dandoci la sensazione di essere entrati, almeno per qualche ora, in un mondo irreale e spensierato, quasi fossimo in una favola. La musica, particolare per le nostre orecchie, si confaceva perfettamente all'atmosfera fiabesca, così da non farci rendere conto del passare del tempo.

Più di due ore di spettacolo, un crescendo di allegria e divertimento culminati nell'esilarante esibizione di tre 'giovani donne', adornate di vestitini luccicanti e succinti, di calze velate, rossetto, ombretto, smalto e,

soprattutto, di 'barba e baffi'. Tre corpi sinuosi per non dire flessuosi, quelli di Pierluigi, Daniele e Giorgio (la rossa, la bionda e la mora) come avrebbero potuto esserlo tre tronchi di legno. Sì, ma tre 'tronchi' *bellissimi*...che non hanno avuto timore di giocare alle Sorelle Bandiera, divertendosi prima di tutto con se stessi, trasmettendo senso dell'umorismo e autoironia all'ennesima potenza, senza cadere nel grottesco e tanto meno nel ridicolo.

Insomma... una o più repliche ci starebbero tutte!!!

MUSICA MUSICA

TIZIANO FERRO IN CONCERTO ALL'OLIMPICO LA TAPPA ROMANA DEL TOUR DIVISA IN DUE SERATE NELLO STADIO CAPITOLINO

di Federica De Iacob



Roma, 26 e 27 Giugno 2015, Stadio Olimpico

“Questa è la mia seconda serata qui, è molto più di quanto potevo sperare per me stesso”. Tiziano

Ferro è visibilmente emozionato quando saluta il pubblico dal palco dello Stadio Olimpico di Roma. Quelle del 26 e 27 giugno sono la seconda e terza tappa di un tour partito da Firenze il 23 giugno scorso e che si concluderà a Verona il prossimo 8 luglio. Solo 7 date entro l'estate, ma tutte a tema stadio. Questo infatti lo scenario scelto dalla pop star che si è già esibito allo Stadio Franchi di Firenze, poi due serate consecutive all'Olimpico di Roma, e ancora San Siro a Milano per

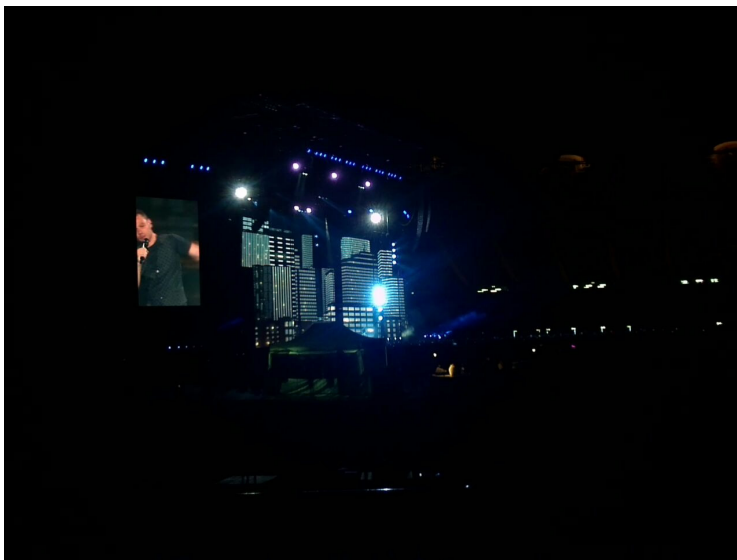
il 4 e 5 luglio, il primo luglio allo Stadio dall'Ara di Bologna, il Bentegodi di Verona per chiudere il tour.

La location è ideale per uno spettacolo curato nei minimi dettagli: quando le luci si accendono nell'Olimpico Tiziano Ferro è sospeso in aria sul pubblico. Dietro di lui, il palco è illuminato a giorno da maxischermi 3D a forma rettangolare che nel corso dello show



diverranno, all'occorrenza, grattacieli cittadini, cieli stellati, i contenitori per i ballerini che accompagneranno l'artista durante il concerto. Il cantante apre la serata con *Xdono*, brano che fa esplodere il pubblico in un boato. I fan più sfegatati erano già in fila dalla sera prima, accampati davanti ai cancelli dello stadio e poi in piedi sotto un sole cocente in attesa delle ore

21:30, quando il loro idolo aprirà



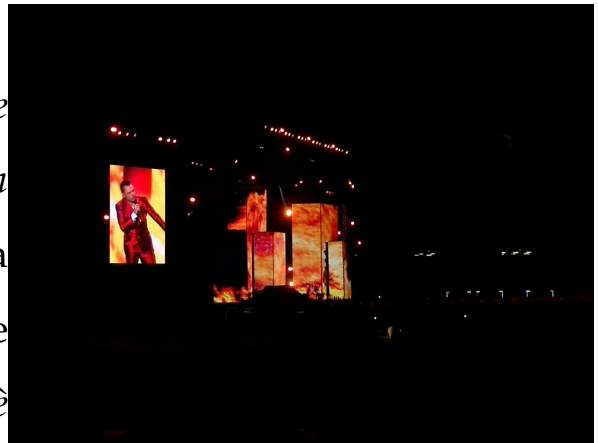
le danze.

Sono per lo più ventenni, spesso con genitori al seguito, che aspetteranno i figli fuori dallo stadio fino alle 23:30, a concerto finito. I più grandi d'età si accomodano sugli spalti, pieni fino all'ultimo seggiolino, spesso con prole (minorenne) al seguito. È un pubblico trasversale quello che canta

tutte le canzoni dall'inizio alla fine, che conosce tutte le parole, che ascolta 29 brani cantati di seguito senza sosta.

Tiziano Ferro sa tenere testa a 50mila spettatori, cantando e ballando senza sgarrare una nota, senza un calo di voce, con il sorriso sul volto. Si concede una pausa quando intona *Per dirti Ciao!* in acustico seduto sullo sgabello. Ma è solo l'inizio. Il resto della canzone è eseguita in piedi con il pubblico, e poi di corsa lungo la pedana centrale che arriva proprio al cuore della platea.

Propone i suoi brani più noti, *Sere Nere, Stop! Dimentica, Rosso Relativo. Non me lo so spiegare* viene intonata al di sopra di una gru che fa volteggiare Ferro sulle teste del pubblico, mentre con *E Raffaella è*



mia e *Lo Stadio* l'Olimpico balla a più non posso. È certamente un artista completo quello che a fine serata afferma a malincuore che "è arrivato il momento più brutto", quello in cui bisogna salutare il pubblico. Fino al prossimo concerto.

KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA UN MESE DI EUROPA DOPO GIAPPONE E SUDAMERICA

di Alessandro Tozzi



KISS

Paul Stanley – voce e chitarra; Gene Simmons – voce e basso; Tommy Thayer – chitarra; Eric Singer – voce e batteria

Zurigo (Svizzera), Hallenstadion, 10 giugno 2015

Verona, Arena, 11 giugno 2015

Dunque, facciamo due conti: i KISS si formano nel 1973 e basandoci su questo

dato dovremmo dire che hanno 42 anni d'attività. Registrano il loro debut-album omonimo negli ultimi mesi del 1973 e lo pubblicano all'inizio del 1974, perciò gli anni sarebbero 41. Invece questo tour è stato chiamato *40th anniversary world tour*.

Evidentemente i KISS sono scarsi in matematica (anche se hanno sempre ben fatto quadrare i propri, di conti) ma non c'è dubbio



che siano ancora i numero uno dello spettacolo.

Nonostante la mancanza di un'uscita discografica fresca (l'ultimo album è *Monster* dell'ottobre 2012) le due serate di Zurigo e Verona si attestano sulle 10-12mila presenze, e come sempre all'uscita nessuna faccia delusa.

L'apertura, dopo la caduta del telo nero gigante con il logo KISS, stavolta è affidata al cavallo più sicuro, *Detroit rock city*. Nella serata di Zurigo la voce di Paul Stanley sembra al 60-70% e, come spesso già avvenuto in passato, nella serata successiva dell'Arena di Verona, dissolve tutti i dubbi con una performance canora spaventosa, condita da un elevato buon umore: si siede sui gradoni dell'Arena vicino ad alcuni fortunati spettatori per tutta la durata di un paio di pezzi cantati da Gene Simmons, sorride molto, soprattutto verso elementi femminili del parterre. Non so cosa prende in questi casi, ma qualsiasi cosa sia, funziona!



Segue *Deuce*, e qui la parte del leone spetta a Gene Simmons, l'altro membro fondatore, nessun segno dei quasi 66 anni sulle spalle, canta e suona senza ombre, anzi dopo *Psycho Circus* cantata da Stanley, tocca di nuovo a lui con *I love it*

loud, grande successo del 1982.

Tommy Thayer con i suoi assoli, molto coerenti con la tecnica del membro originario Ace Frehley, ed Eric Singer alla batteria, preciso, puntuale e

sorridente anche lui, completano questa formazione che ormai funziona egregiamente da circa 12 anni. Anzi, Eric Singer, si concede anche il lusso di cantare, molto bene, *Black diamond*, mentre Paul Stanley si trova su un palchetto “riservato” nel bel mezzo della venue dal pezzo precedente, *Love gun*, dopo un volo di 50 metri radente sulle teste degli spettatori, numero questo, eseguito a Zurigo ma non a Verona, probabilmente per motivi di sicurezza.

Anche Simmons fa il suo volo, lui in verticale, dopo il consueto bass solo pseudo-horror, si porta a ridosso del soffitto e canta l’inquietante *God of thunder* sgocciolando sangue.

Gli assoli sono leggermente tagliati rispetto al passato, mancano tanti brani che pure meriterebbero, per uno show che dura circa un’ora e quaranta minuti, rispetto alle due ore cui eravamo abituati,



ma ne esce uno spettacolo ancora più concentrato di emozioni.

Anche Tommy Thayer fa i suoi fuochi con la chitarra, pur non cantando stavolta alcun brano da solista, ma partecipando pesantemente ai cori insieme ad Eric Singer, che lievita con tutta la batteria.

Interessanti le novità dei video filmati, immagini di guerra per *War machine* e un’impressionante carrellata sulla carriera del gruppo dagli inizi ad oggi per *Do you love me?*

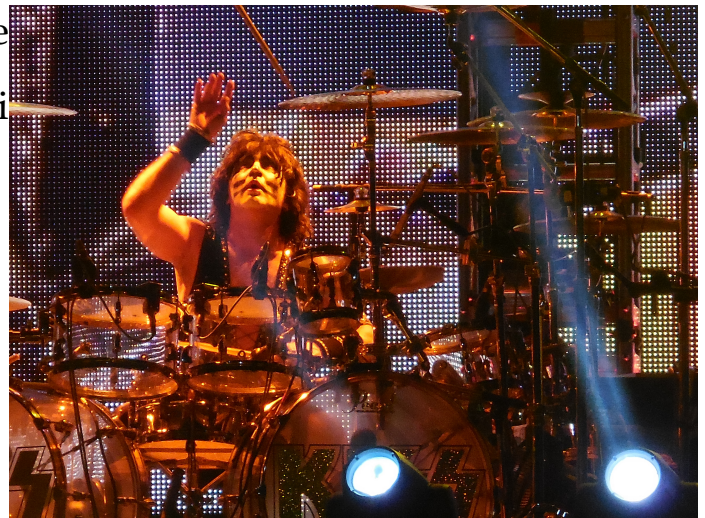


Il periodo più recente è ben rappresentato da *Hell or Hallelujah*, singolo tratto proprio dall'ultimo *Monster*, mentre *Lick it up* è lì a ricordarci che sono esistiti anche i KISS senza trucco.

I quattro abbondano di sorrisi, sguardi intensi rivolti alle prime file, i costumi e le luci rendono tutto unico, per uno spettacolo che non può invecchiare perché non annoia mai.

I bis prevedono *Shout it out loud*, *I was made for loving you* (la grande hit italiana) e *Rock & roll all nite*, conclusa come sempre dalla nevicata sotto la quale Paul Stanley distrugge la propria chitarra in un'apocalisse di boati e fiamme.

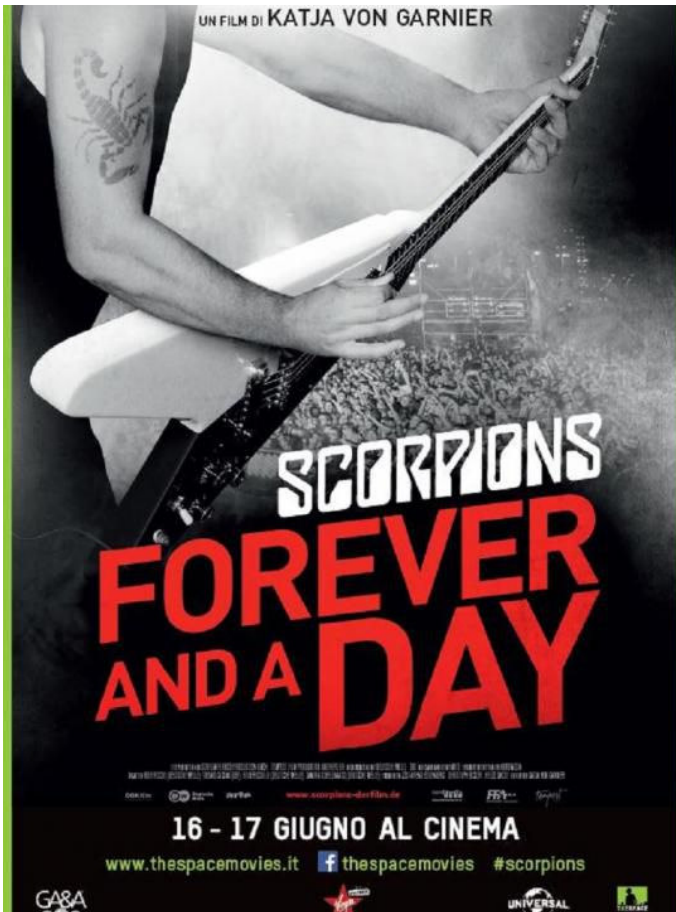
Difficile spegnere l'adrenalina dopo uno spettacolo simile, tutti in piedi e giù il cappello dinanzi ai mostri sacri del rock!



SCORPIONS - FOREVER AND A DAY

Un documentario sugli Scorpions, in attesa magari di vederli dal vivo!

di Stefano Coccia



Prossimamente gli Scorpions faranno tappa a Roma, Trieste e Milano, per quei concerti che a novembre potrebbero rappresentare un'ultima occasione, offerta ai fan della penisola, di vederli suonare dal vivo. Il condizionale è d'obbligo. Sì, perché sembrerebbe che il progetto di abbandonare le scene dopo un lungo tour mondiale, tale da celebrarne i 50 anni di attività musicale permettendo loro di ritirarsi o ridimensionare comunque gli impegni, al termine di

uno show che risulti ancora scoppiettante ed energico, si stia scontrando con un dato di fatto alquanto sorprendente: gli anni passano per tutti, ma in gente come Klaus Meine, Matthias Jabs e Rudolph Schenker la voglia di stare ancora sul palco finisce per realizzare miracoli. Si arrenderanno con tanta facilità all'idea di non regalare più appuntamenti live infarciti di quel rock ora così indiavolato, metallico, guascone, ed ora capace di assorbire le

venature sentimentali e intimiste di qualche indimenticabile *ballad*, ad un pubblico che d'altro canto in svariati paesi continua a seguirli con l'affetto di sempre? Staremo a vedere.

Intanto c'è da raccontare un'esperienza che, pur con i limiti dell'evento cinematografico riuscito a metà, ha contribuito a riaccendere l'interesse e la passione dei supporters più sfegatati. Il 16 e 17 giugno ha fatto la sua apparizione in sala, secondo un calendario estremamente rarefatto come si usa ormai per appuntamenti del genere, un documentario molto atteso: quello che l'affermata regista tedesca Katja Von Garnier (autrice in grado di conferire un piglio assai dinamico ai suoi film, tra i quali ricordiamo volentieri *Donne senza trucco* e *bandits*, a livello di finzione cinematografica) ha dedicato alla band, fotografandone il momento attuale ma ricostruendone anche le vicende "storiche". Proprio nell'edificare il mito degli Scorpions sulla base della grande qualità umana e artistica dei componenti della

band, il film della

Katja Von

Garnier centra il

bersaglio.

C'è tanto, forse

persino troppo, a

livello di

aneddotica, nel



tambureggiante *Scorpions - Forever and a Day*. Dalle circostanze in cui i

musicisti tedeschi si incontrarono e si misero a suonare insieme alla leggera ansia di fronte alla possibilità che questi siano gli ultimi concerti, dal sopravvivere alle mode musicali del momento al diventare loro stessi un vero e proprio fenomeno di costume in paesi come l'Unione Sovietica, dove i loro viaggi (da rimembrare sulle note di *Wind of Change* in sottofondo) hanno letteralmente fatto la Storia. Per non parlare poi della scrupolosa indagine degli stati d'animo e delle fonti di ispirazione che caratterizzano un Klaus Meine, inconfondibile e stratosferica voce del gruppo, o ancor di più un Rudolf Schenker, chitarrista eccezionale ed autentica mente creativa della band. Oltre al ricordo di storiche performance dal vivo si fa strada anche la testimonianza di quei grossi nomi della scena metal europea, su tutti Michael Schenker il talentuosissimo fratello del già citato Rudolf, la cui traiettoria si è intersecata con quella degli Scorpions ma solo per un breve periodo, probabilmente perché mal combaciava con quello spirito di gruppo che sembra contraddistinguere, in parecchie occasioni, questo manipolo di eterni ragazzi, sempre disposti a sorprendere e – soprattutto – a sorprendersi. Ecco, se al film si può rimproverare qualcosa – e non è poco – è di tagliare troppo presto i brani più famosi del gruppo, per lasciare più spazio alle interviste, agli incontri, ai ricordi. Speriamo pertanto, per ridare il giusto spazio alla loro musica, di poter afferrare al volo una delle prossime occasioni programmate in Italia.

INTERVISTA AI NO.TA

ALLA SCOPERTA DI NUOVI ARTISTI MUSICALI

di Sara Di Carlo



In rotazione il nuovo video della band No.Ta dal titolo "Dimentica", estratto dall'album "Siamo Stati Noi".

Un disco fortunato che sarà ancora protagonista di questo 2015. Conosciamo più da vicino la band, ovvero Francesco "Tano" Gaetano (cantante e autore dei brani), Rino Zizzo al basso, Corrado Zerni alla chitarra elettrica e Joan Tagliabue

alla batteria.

<https://www.youtube.com/watch?v=4gm48bbtMSo>

Streaming

https://play.spotify.com/user/1184732922/playlist/1jYQkiqnBRmkjMsnt7QKzT?play=true&utm_source=open.spotify.com&utm_medium=open

Acquista su iTunes:

<https://itunes.apple.com/us/album/siamo-stati-noi/id931501422>

www.facebook.com/NO.TAfanpage

<http://www.youtube.com/user/NoTaUfficiale>

<https://twitter.com/NOTAUfficiale>

"Dimentica" è il nuovo video estratto dal vostro album "Siamo Stati Noi". Un video che racconta una storia legata al degrado dell'ambiente. Quanto questa tematica -purtroppo- è sempre più nelle menti delle persone, alla ricerca davvero di un mondo più bello e più pulito?

L'informazione libera dei giorni nostri, accessibile e alla portata di tutti, ci permette di capire, a volte dovendo comunque far appello all'intuito, cosa succede al di là delle nostre mura.

Documenti, indagini, servizi di informazione, quelli buoni, stanno aprendo la mente alle persone verso l'emergenza che stiamo vivendo a cui il consumismo ci ha portati.

Sempre più individui prendono coscienza dello scarso rispetto per la vita e per l'ambiente che abbiamo per mantenere un certo comfort e della minaccia che ne consegue.

Come descritto in "Dimentica" però, spesso questa coscienza è un fuoco di paglia, quando ci si sente inefficaci come semplici individui di semplici buone azioni, si tende a rassegnarsi, dimenticando e concentrandosi sulla propria breve, nociva, miracolosa esistenza.

Come dunque nasce il disco "Siamo Stati Noi" e quali sono le altre tematiche legate alle altre canzoni?

"Siamo Stati Noi" nasce dall'esigenza di esprimere e liberarsi di perplessità, concetti e conclusioni elaborate da Tano.

Scoperta per caso la capacità di mettere parole in musica vengono fuori una decina di



canzoni che parlano di condizione umana, drammi quali degrado ambientale e guerra, amore vissuto e amori moderni.

Da qui la necessità di arrangiarli con veri e capaci musicisti, ed è così che nascono i NO.TA .

“Siamo Stati Noi” è un disco che stimola a cantare, nel farsi un esame di coscienza e ad aggregarsi.

Nonostante le difficoltà della musica odierna, specialmente nei live, leggo nella vostra scheda un discreto numero di concerti in giro per Milano e provincia. Quanto la musica fa "fatica" nell'avere un proprio spazio, magari a dispetto di chi invece è alla ricerca di qualcosa di nuovo da ascoltare e non lo trova?

I primi anni abbiamo fatto tanti concerti, spesso in pessime condizioni di service e location, senza riconoscimenti né rimborsi economici. L'errore che fanno un po' tutti i gruppi nascenti restando sempre nella nicchia del pubblico che si portano dietro e facendo guadagnare solo i locali.

L'esigenza di suonare è più forte di ogni cosa a volte.

Ora a distanza di quattro anni dall'inizio del nostro progetto, raggiunta una professionalità impeccabile, facciamo molta più fatica a suonare live semplicemente perché chiediamo un compenso.

Cover e tributi, soltanto questo vogliono nel nostro paese, ma paradossalmente più si va a Sud più sono avanti e propositivi nella musica inedita.

Qual è il concerto che ricordate con più affetto?

I “NO.TA” hanno cambiato formazione definitivamente poco tempo fa, con l'arrivo di Jvan Tagliabue alla batteria a fine 2014. Dovendo riarrangiare lo spettacolo, i nuovi brani e affrontare nuove produzioni, di live ne abbiamo

fatti pochi insieme; quindi per la formazione odierna dei NO.TA il live da ricordare deve ancora arrivare e sarà qualcosa di magico. Garantito!

Per ora ricordiamo quello al Bundalinda di Brugherio in cui Tano restò in mutande, per miracolo, merito di due moleste spettatrici. Jvan dalle retrovie, al primo live, si beccò le chiappe di Tano di fronte! E' giusto mettere in chiaro subito l'andazzo delle cose.



“No.Ta” rock italiano: a quali grandi artisti vi ispirate o vorreste un giorno diventare?

Noi vogliamo migliorarci sempre di più e al contempo sperimentare sempre di più. Ci ispiriamo a tutti gli artisti che lo fanno, non abbiamo fama di successo ma di diffusione di ciò che facciamo e il desiderio di riuscire ad auto-sostenere questa nostra passione.

Ognuno di noi ha le sue influenze, è meglio che averne una da perseguire rischiando di diventare un clone zoppo di qualcosa che già è esistito.

Comunque l'ispirazione è fondamentale e i grandi musicisti di buon gusto presenti e passati ci sono tutti. A noi, nella nostra umiltà, piacerebbe riuscire solo a eguagliare artisti da 70.000 persone sotto al palco, tutto qua.

Nel caso il piano A (musicale) non possa funzionare, vi state preparando anche un piano B?

Ognuno di noi ha il suo lavoro e le sue attività, la triste situazione dell'arte nei giorni nostri ci costringe ad avere piani B, soprattutto per mantenere il piano A.

Poi in fin dei conti siamo musicisti, il nostro piano A non fallirà mai!

"Siamo Stati Noi" è un disco uscito nel 2013. State quindi lavorando a un nuovo album per il prossimo anno? O a quali altri progetti lavorate?

Ci siamo fatti due conti e produrre professionalmente un album è parecchio costoso, il tempo necessario per far le cose fatte bene in strutture con adeguati standard da almeno 300€ al giorno è insostenibile per le nostre tasche, per poi avere un album che nessuno ti promuove se non l'ha prodotto o co-prodotto.

Quindi abbiamo deciso di procedere con singoli, per poter avere più cura di ciò che creiamo, singolo e video, singolo e video, singolo e video finché non troveremo chi voglia produrre un album con la nostra arte dentro. Un'etichetta discografica sarebbe l'ideale.

A breve registriamo il videoclip di una nuova produzione ancora inedita e stiamo perfezionando uno spettacolo da portare in giro.

Prossimi appuntamenti live?

Suoniamo a Brugherio, Area Feste domenica 21 giugno per la festa della Croce Bianca, per beneficenza.

Per ulteriori date live ci stiamo organizzando e attendiamo risposte, come sempre.

Ora che lo spettacolo ci soddisfa speriamo in un autunno pieno di concerti sui palchi!

CULTURA CULTURA

STEVE MCCURRY, L'ARTE DEL RITRATTO LE OPERE DEL FOTOGRAFO STATUNITENSE IN MOSTRA AL TEATRO 1 DI CINECITTÀ'

di Federica De Iacob



*Roma, dal 18 aprile al 20 settembre,
Teatro 1 di Cinecittà*

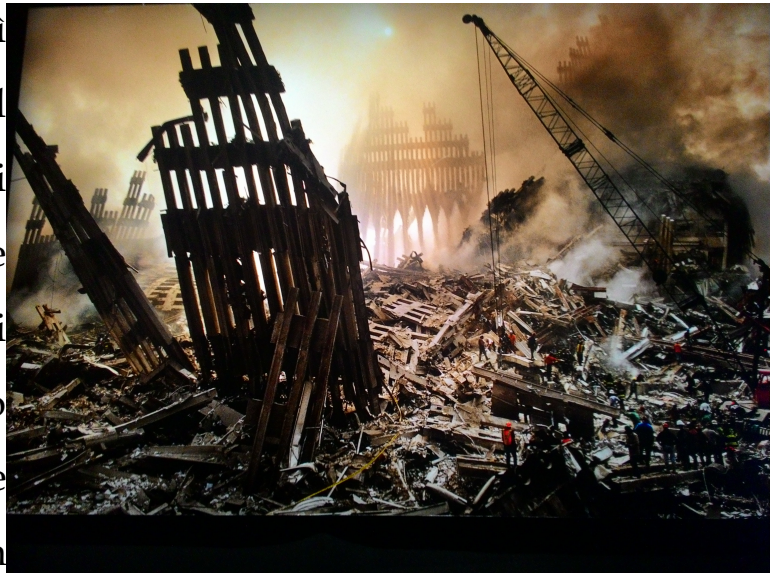
“Oltre lo sguardo” è il titolo che Biba Giacchetti, amica e curatrice della mostra di Steve McCurry ha scelto per l'esposizione dei capolavori del celebre fotografo. Originario

degli Stati Uniti, McCurry è noto al grande pubblico per il ritratto di Sharbat Gula, comparsa per la prima volta sulla copertina del National Geographic nel 1985. Con il tocco di McCurry un'anonima ragazza afghana con un velo rosso e lo sguardo vigile della preda diviene una delle foto più viste e apprezzate in tutto il mondo, la scoperta della bellezza in un paese sconvolto dall'orrore.

Il ritratto è attualmente in mostra a Roma, nel Teatro 1 di Cinecittà, e vi resterà fino al 20 settembre. Con Sharbat Gula altrettanti volti, altrettanti sguardi esposti all'interno di un teatro minuto, essenziale. La presentazione, curata da Peter Bottazzi, è pensata come fosse un labirinto di teli neri, su cui le foto rimangono sospese. La scelta del fondo nero si rivela perfettamente adatta ad esaltare le opere di McCurry, con i loro colori squillanti e le sagome al limite del contrasto.

Sono le testimonianze dei numerosi viaggi che il fotografo ha fatto in giro per il mondo, dall'Etiopia all'Afghanistan, dall'Italia al Perù, e soprattutto l'India, il luogo che più di tutti ha affascinato il McCurry, come egli stesso ammette.

Lo spettatore passa così attraverso il porpora intenso, il turchese e il verde, osservando i ritratti di bambini dal carattere duro e quelli degli anziani gioiosi e sapienti. Vi sono sciamani dalle barbe colorate che potrebbero essere confusi con un



Van Gogh, l'11 settembre e Aung San Suu Kyi, financo Robert De Niro appare diverso se catturato dall'obiettivo di McCurry. Scrive Biba Giacchetti: "potremo perderci nel mondo di Steve, ma in qualche modo saremo noi stessi osservati". La curatrice mette in evidenza l'empatia che questi ritratti suscitano. Vi è infatti una comunicazione perenne,

comprensiva e solidale nell'estetica di McCurry, nel suo chiodo fisso: l'umanità tutta.

Anche lo sguardo più fiero o enigmatico sa raccontare una vita intera. I luoghi risultano accessibili e familiari: la foto di una casa diroccata, stampata genialmente in grande formato, dà l'illusione di poterci infilare un piede dentro. Vi sono treni su cui viaggiare e finestre alle quali affacciarsi.

L'esposizione si compone di una seconda sala in cui sono racchiusi i lavori che il fotografo statunitense ha confezionato in collaborazione con Lavazza e Slow Food. Un viaggio in Africa a base di caffè dove Slow Food è impegnata nella messa in opera di 10mila orti comunitari.

Un'esposizione estremamente attuale, giacché racconta le storie di quei paesi da cui oggi giungono tutt'altro tipo di immagini: quelle della propaganda terroristica. McCurry ci ricorda che anche in quei terreni nasce la bellezza.



ANGOLI DI ROMA - CASA DEI CAVALIERI DI RODI

Di Anna Maria Anselmi



Nel Foro di Augusto c'è un edificio che fin dal XIII appartiene ai Cavalieri di Rodi, che con il tempo divennero i Cavalieri di Malta.

Il complesso della Casa dei Cavalieri di Rodi comprende più edifici, tra i più antichi ricordiamo la

piccola chiesa di San Basilio con attiguo convento, fondata dai monaci basiliani, che è stato costruito sul podio del Tempio di Marte Ultore nell'edera settentrionale del Foro.

Poiché la piccola chiesa era stata costruita solo per l'utilizzo del convento la sua struttura è costituita da mura a secco e addossata all'antico tempio di Marte, successivamente venne praticata una porta per avere accesso dalla strada, aveva anche un campanile di cui si conservano le tracce.

Da un documento del 1320 risulta che la chiesa e il convento divennero proprietà del settore ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni.

Quando l'Ordine dei Cavalieri Templari si disperse gli Ospedalieri ne ereditarono anche le funzioni e tutti i possedimenti che comprendevano tra

l'altro tre farmacie e ventitre alloggi, tutti nelle vicinanze della Torre delle Milizie e della Torre dei Conti, così da poter agevolmente controllare tutto il territorio circostante.

La Casa subì una profonda trasformazione quando, tra il 1467 e il 1470, ne divenne Priore Giovanni Battista Orsini, unitamente all'amministratore Marco Barbo, nipote di papa Paolo II.

I lavori compresero il riutilizzo dei manufatti preesistenti e contemporaneamente venne costruito il palazzo Barbo, utilizzando le stesse maestranze e gli stessi architetti.

Il palazzo fu costruito con larghezza di mezzi finanziari e



ancora oggi possiamo ammirare la splendida loggia affrescata e le grandi finestre simili a quelle di Palazzo Venezia.

Nel 1522 i Cavalieri persero l'isola di Malta a causa della avanzata degli Ottomani e quindi anche il loro grande potere.

I Priori non vennero più eletti tra i Cavalieri e il Priorato divenne una Commenda Cardinalizia che assorbì tutti i beni degli Ospedalieri.

Il card. Michele Bonelli, nipote di Papa Pio V trasferì la sede all'Aventino e risanando i pantani della zona creò un nuovo quartiere.

Fu costruito anche un convento per le suore Domenicane Neofite, con il fine di convertire le ragazze ebre al cristianesimo



Nel 1930 il convento divenne proprietà del Comune di Roma che dopo il restauro lo destinò, subito dopo la II guerra mondiale, all'Ordine dei Cavalieri di Malta.

E così dopo il lungo viaggio attraverso la storia i Cavalieri ebbero di nuovo una sede ufficiale.

PAUL GAUGUIN A BASILEA

UNA MOSTRA SORPRENDENTE

di Massimiliano E. Pellegrino



I dipinti di Gauguin sono annoverati tra i più importanti e preziosi tesori culturali del mondo. La carica innovativa delle sue opere lo ha fatto elevare a una delle icone più importanti dell'arte moderna.

Alla Fondation Beyeler di Basilea (sicuramente la capitale culturale della Svizzera), è appena terminato uno degli eventi culturali di punta, a livello europeo, del 2015. Frutto di ben 6 anni di lavori preparatori, la mostra ha riunito circa cinquanta capolavori di Gauguin provenienti dai più rinomati musei internazionali e dalle maggiori collezioni private.

Le opere riunite a Basilea dal direttore della Fondazione Beyeler, Sam Keller, provengono dalle più importanti collezioni di Gauguin del mondo, tra cui spiccano istituzioni come il Musée d'Orsay di Parigi, il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid; il MOMA di New York (Museum of Modern Art) e molti altri. La Fondazione è riuscita a farsi concedere per la

mostra un gruppo di opere dalle leggendarie collezioni russe dell'Ermitage di San Pietroburgo e dal Museo Pushkin di Mosca.

Una rassegna prestigiosa sul pionieristico artista francese che ha richiamato a Basilea visitatori da tutta la Svizzera ma anche dai paesi vicini come Francia, Germania e Italia.

Nelle sale si possono ammirare sia i molteplici autoritratti di Gauguin sia le sue composizioni visionarie e spirituali del cosiddetto "periodo bretone". Il fulcro della mostra è



rappresentato dai quadri celeberrimi realizzati dall'artista a Tahiti. In queste tele, Gauguin solennizza la sua visione di un mondo esotico intatto, fondendo natura e cultura, mistica ed erotismo, sogno e realtà in un'armonia perfetta. Accanto ai dipinti, sono presenti anche una selezione di enigmatiche sculture dell'artista, che fanno rinascere l'arte dell'Oceania, già allora quasi del tutto scomparsa.

Paul Gauguin fu una personalità affascinante. Le sue straordinarie creazioni raccontano della ricerca di un paradiso perduto, testimoniano della vita dell'artista, trascorsa tra mondi e culture e animata da passione e spirito

d'avventura. Nessun artista più di Paul Gauguin ha affrontato un cammino lungo e tortuoso per trovare un'arte profondamente nuova. Dopo l'infanzia trascorsa in Perù, il suo essere marittimo giramondo su un mercantile, agente di borsa e bohémien nella Parigi fin de siècle, amico e sostenitore degli impressionisti, membro della comunità artistica di Pont-Aven in Bretagna, coinquilino di Van Gogh ad Arles, sempre tormentato dal desiderio bruciante per un'isola dei beati che spera di trovare a Tahiti e come eremita nelle isole Marchesi, fa di lui il primo nomade moderno ed emarginato volontario in rivolta contro la società che l'arte conosca. A



Gauguin si deve la scoperta di un'inedita forma di sensualità, esotismo, primitivismo e libertà per l'arte moderna. Conseguenziale che solo da una tale pienezza di vissuto potesse scaturire l'abbattimento - così destabilizzante per l'epoca - di qualsivoglia gerarchia o fra arte nobili e popolare.

L'opera più importante della mostra è sicuramente il dipinto "Nafea faa Ipoipo" (Quando ti sposi?) che era in prestito al Museo di Basilea ed è stato recentemente venduto per il prezzo più alto mai raggiunto da un'opera d'arte, quasi 300

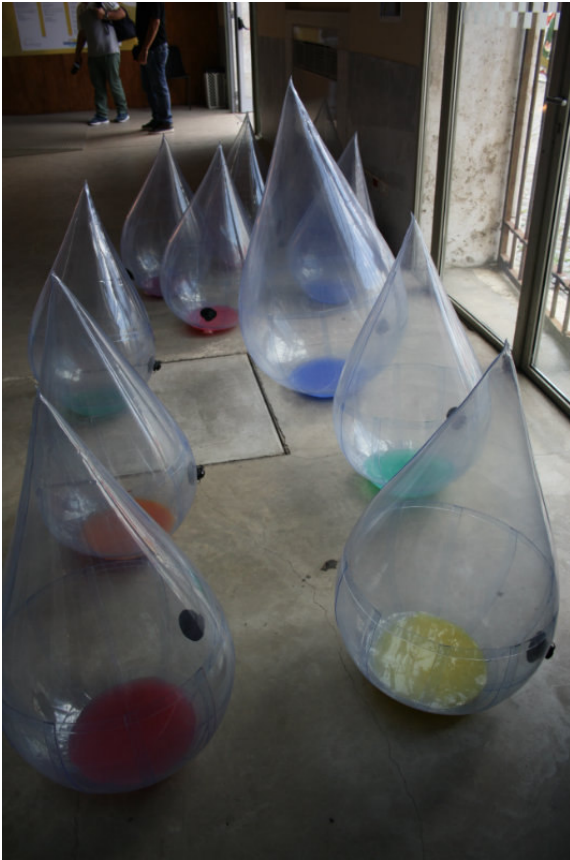
milioni di dollari. Fra gli autoritratti dell'artista presenti in mostra si segnala il bellissimo "Autoportrait à la palette", con il cappello d'astracan e la mano destra incolore; tra le intensamente spirituali opere bretoni è "Le Christ Vert" dai Musées Royaux des Beaux Arts de Belgique di Bruxelles. Altri capolavori presenti "Quelles nouvelles", "Joyeusetés", "Autrefois", "Autoportrait au Christ Jaune", "Sauvage".

Una nota la merita anche l'edificio che ha ospitato la mostra. Spazi ampi, perfetta visibilità delle opere, luci perfette, la struttura della Fondazione è stata costruita appositamente su progetto dell'architetto Renzo Piano per ospitare la collezione di opere d'arte del fondatore.

SIMON MA

BEYOND ART WITH LOVE

di Sara Di Carlo



Roma, 24 Giugno 2015, Museo Macro La Pelanda

Dal 25 Giugno e fino al 23 Agosto 2015 è possibile ammirare la mostra “Beyond Art With Love” dell'artista cinese Simon Ma, presso lo spazio “La Pelanda”, all'interno del museo Macro Testaccio.

Simon Ma, attraverso le sue opere esplora il concetto di amore, quell'amore incondizionato che parte dall'opera stessa e che giunge al pubblico attraverso gli elementi primari dell'acqua, aria, terra e di quello spirituale della benevolenza.

Cos'è dunque dietro l'arte? Cosa accomuna l'arte con l'amore?

Attraverso il percorso di questa mostra e la visione dell'amore di Simon Ma, il pubblico potrà molto facilmente intuire quale sia l'elemento primario che caratterizza questa esposizione, ovvero l'acqua.

Nell'acqua vi è amore e le gocce presenti all'interno del percorso espositivo, che siano esse realizzate sotto forma di sculture, bozzetti disegnati, immerse in un video, spennellate con i colori o raffiguranti diverse gocce d'acqua

come palloncini che giacciono sul pavimento e che invitano i visitatori ad interagire con loro, sono frutto di un percorso artistico sviluppato da Simon Ma, che ha fatto dell'acqua, delle gocce e dei colori, il suo biglietto da visita.

Eclettico con la sua mise bianca, ma spennellata di blu (ricordando appunto l'elemento dell'acqua), Simon Ma accompagna i giornalisti presenti alla scoperta delle sue opere e della sua concezione d'amore. L'amore, quel sentimento così forte da smuovere le montagne, ma anche così fragile e bisognoso di attenzioni e cure.

Cos'è dunque l'amore? E come si manifesta? Come possiamo identificarlo? Un'idea ce la offre proprio Simon Ma con le sue “gocce” e la sua straordinaria capacità di comunicatore e creatività artistica, fondendo nella sua arte influenze orientali ed occidentali, diventando proprio un punto di riferimento e di intermediazione tra le due culture.

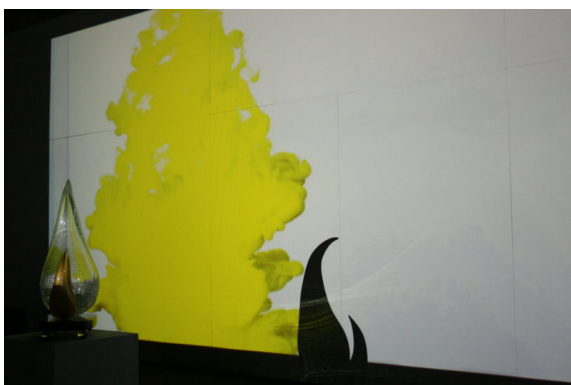
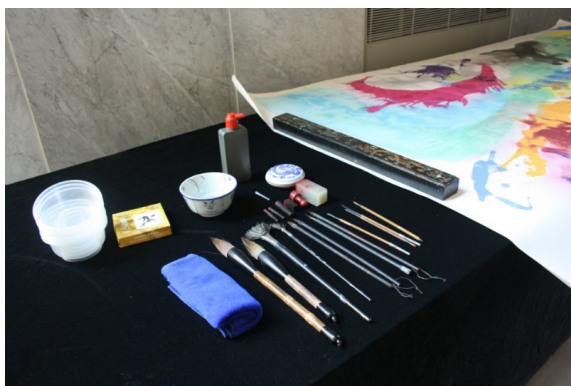
Simon Ma inizia il suo percorso artistico sin dalla tenera età. A 7 anni si dedica allo studio dell'arte della pittura tradizionale cinese sotto la guida del Maestro Fan Tzu Teng, a 11 anni si diletta con la musica, mentre a 13 anni si trasferisce a Londra per frequentare la Barlett School of Architecture, sperimentando così in diversi campi, come quello del design e dell'arte.

Nel 2002 apre M.HOUSE, mentre nel 2012 è nominato ambasciatore culturale sino-italiano, lavorando successivamente con diversi brand di



fama internazionale. Le sue opere sono state esposte al Padiglione Italia ad Expo Shanghai 2010, il “Kaohsiung Museum of Fine Art”, il “Museum of Contemporary Art”, il “Xu Beihong Art Museum” ed il “Patricia and Phillip Frost Art Museum”.

La mostra è ad ingresso libero. Lo spazio “La Pelanda” è aperto dal martedì alla domenica, dalle ore 16:00 alle ore 22:00.



LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

